

MOZIONE

Ai sensi dell'art. 109 del Regolamento del Consiglio di Roma Capitale

OGGETTO: Impegno per il Sindaco e per la Giunta di farsi promotori presso il Governo ed il Ministro della Giustizia della richiesta di chiusura del carcere Regina Coeli.

PREMESSO CHE

Il Carcere romano Regina Coeli è un edificio realizzato nel 1642. Inizialmente destinato a sede di un convento, è stato convertito nel suo uso attuale due secoli dopo, nel 1881.

Sia l'epoca della sua costruzione, sia la sua primaria destinazione, sono perfettamente sintomatici della inadeguatezza di tale struttura a svolgere ancora oggi la funzione di casa circondariale ospitante persone private della libertà personale.

Giova anche ricordare come, nel ventennio fascista del secolo scorso, Regina Coeli fosse stato scelto, insieme con la struttura di Via Tasso, per recludere gli oppositori politici al regime e come, durante l'occupazione tedesca di Roma, il 24 marzo 1944 anche da questa prigione fu prelevata la maggior parte degli uomini assassinati nell'eccidio delle Fosse Ardeatine.

Gli angusti spazi interni dell'edificio non sono conformi alle normative vigenti, ribadite tanto dalla Suprema Corte di Cassazione, quanto anche dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, in tema di superficie destinata ai singoli detenuti all'interno delle celle, comprendenti sia la disponibilità di uno spazio individuale per dormire, sia quello per muoversi liberamente all'interno delle stesse.

Regina Coeli è anche privo di tutti quegli spazi comuni adeguati ed essenziali per dare effettiva applicazione all'art. 27 della Costituzione, che prevede per le persone detenute un percorso di recupero e di reinserimento sociale e lavorativo, da svolgersi in strutture conformi.

Oltre ad una evidente inadeguatezza strutturale, il carcere romano di Regina Coeli ormai da decenni versa in condizioni di costante sovraffollamento, con picchi di presenze fino al 150% della sua capacità ricettiva ed anche sotto questo profilo si è, quindi, dimostrata una struttura del tutto inadeguata e insufficiente alla sua attuale destinazione.

Regina Coeli versa anche in condizioni sanitarie allarmanti, sia sotto il profilo delle cure mediche, sia sotto l'aspetto della salute e della cura mentale, tanto che in questi

primi sette mesi dell'anno si sono già registrati, purtroppo, al suo interno ben tre suicidi, che seguono ai tre del 2022.

La drammaticità di questi eventi ed in numero così elevato, conferma che questa struttura carceraria non è in grado di offrire concrete forme di speranza e di futuro ai detenuti che si trovano al suo interno, dei quali circa la metà ha condanne definitive ma non trova nell'istituto spazi e progetti idonei al proprio reinserimento in società.

Le sopra descritte gravissime criticità, insieme con la carenza di risorse umane e materiali, rendono sempre più complicata la possibilità di svolgere una vita dignitosa all'interno di Regina Coeli, non soltanto per i detenuti, ma anche per gli operatori tutti, costretti anch'essi a lavorare in condizioni ambientali disumane.

La nostra Costituzione sempre all'art.27, indica anche che *“le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato”* e pertanto, se è vero che il carcere è di per sé luogo di profondo disagio e di sofferenza, è altrettanto vero che la pena deve consistere esclusivamente nella privazione della libertà e non può prevedere per i detenuti situazioni ulteriormente afflittive.

Ribadiamo che il primo rimedio al sovraffollamento carcerario, non solo di Regina Coeli ma di tutto il sistema carcere del Paese, deve essere individuato nel considerare la custodia cautelare in vinculis come extrema ratio, in conformità al dettame dell'art. 3 della legge 47/15 che ha riformato il punto, e che la stessa, dunque, vada applicata solamente nei casi in cui sia strettamente necessaria e le altre misure risultino inadeguate.

Nel caso di detenuti definitivi, rimane, altresì, il forte convincimento che sia indispensabile favorire l'accesso alle misure alternative alla detenzione, anche attraverso la creazione di strutture adeguate che possano ospitare tutti coloro che, pur privi di una residenza, abbiano il diritto di scontare pene brevi o i residui di pene più lunghe fuori dalle carceri, accedendo ai benefici di legge e alle misure alternative.

CONSIDERATO CHE

Regina Coeli ormai da tempo viene annoverata tra le carceri italiane da chiudere.

Il Comune di Roma e questa amministrazione hanno acceso sin dall'inizio della consiliatura un focus sulle carceri romane, con particolare riguardo alle condizioni dei detenuti e alla programmazione delle politiche sociali, della formazione professionale e del lavoro, finalizzata al loro reinserimento.

Un buon funzionamento della fase esecutiva della pena e dei percorsi rieducativi e di recupero sono presupposti imprescindibili per la riduzione dei casi di recidiva e, quindi,

rappresentano una condizione determinante per assicurare maggiore sicurezza alla cittadinanza.

L'edificio di Regina Coeli, di grande importanza storica e ubicato nel centro di Roma, potrebbe essere sottoposto a rigenerazione urbana e riconvertito con finalità concertata e al servizio della Capitale.

Tutto ciò premesso l'Assemblea capitolina

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

Affinchè vogliano sostenere a livello nazionale presso il Governo e, in particolare, presso il Ministro della Giustizia Carlo Nordio, la richiesta di chiusura del carcere romano di Regina Coeli, ponendo in essere tutte le opportune iniziative pubbliche volte a supportare tale istanza.

I Consiglieri

Cristina Michetelli Claudia Pappatà Mariano Angelucci Erica Battaglia

Nella Converti Daniele Parrucci Valeria Baglio Antonio Stampete

Andrea Alemanni Giulia Tempesta Antonella Melito Svetlana Celli

Yuri Trombetti Giammarco Palmieri